

Liganti Nero di Campoli di Caulonia

(Vitis vinifera L.)

A distanza di cinque anni è stato necessario ritornare tra le frazioni di Caulonia dislocate verso la via che porta alle Serre Vibonesi per verificare lo stato di salute delle vigne, vere aree di conservazione di viti del Mediterraneo antico, e la mia guida gentilissima come sempre è stato Antonio Castafaro, il quale ha preteso, prima di continuare verso la contrada Furca di pranzare con lui.

Era stato avvertito dell'arrivo e lui, avendo saputo l'anno precedente del desiderio della dott. essa Ernesta Marando e del marito, l'avvocato Giuseppe Lupis di assaggiare maccheroni con il fusillo conditi con sugo di carne di capra, si era premurato di preparare il tutto personalmente, nonostante che viva a Campoli di Caulonia con la vecchia madre che non vuole abbandonare la casa che ha condiviso per oltre sessant'anni con il suo defunto marito.

Il pranzo rituale venne accompagnato dal vino prodotto dall'ospite con uve del territorio, dove prevale nell'uvaggio il Greco Nero, mentre negli anni precedenti prevaleva il Liganti.

A questo punto ci informò che lui (ha settantacinque anni) assieme ai suoi nipoti, è stato costretto ad abbandonare il bel vigneto che avevano a contrada Furca perché devastato dai cinghiali.

In tal luogo era dominante il Liganti Nero ed allora fu richiesto di spiegare il motivo del nome del vitigno, in quanto ci sembrava un clone di Alicante. Ci replicò che da sempre esiste a Caulonia il Liganti nonostante gli spagnoli dicano sia loro e i francesi pure mentre i sardi che producono con un vitigno simile il Cannonau, di recente hanno avuto la fortuna di trovare in un nuraghe un vinacciolo del 1200 a.c., per cui la partita è chiusa a loro favore rivendicandolo giustamente come proprio.

Se è vero quello che dicono i sardi, con prove alla mano, tale vite sarà stata presente in Sardegna prima dell'arrivo dei greci, a meno che i sardi non l'abbiano avuta dai pelasgi provenienti dal Peloponneso 17 generazioni prima della guerra di Troia, oppure l'abbiano recuperata loro stessi nel loro girovagare per il Mediterraneo.

A tale proposito si ricorda che i sardi facevano parte dei Popoli del Mare, responsabili dello sconvolgimento politico di tante aree del Mediterraneo antico. Nelle iscrizioni funerarie egizie sono ricordati come Shardana, usati in precedenza come truppe fedeli dai faraoni, specie nella battaglia di Qadesh del 1275 a.c., dove Ramses II fermò con una vittoria incerta gli ittiti che tentavano d'invadere l'Egitto.

Questo dimostra la circolazione delle viti in tutto il Mediterraneo, dal passato più remoto fino ai tempi recenti.

Raccontando ed indicando i vigneti del territorio, Antonio ci condusse in contrada Furca, dove constatammo lo sfacelo; tutto era stato abbandonato, resisteva una piccola vigna, recintata come un campo di concentramento, dove potemmo rivedere il Liganti di Caulonia. Nel territorio veniva così chiamato in quanto aveva la funzione di amalgamare nell'uvaggio molto composito le tante uve pigiate assieme.

Di recente vengono impiantati nuovi vigneti, ma nessuno usa più le viti del passato e tutti ormai ricorrono a vitigni addirittura internazionali, omettendo persino di utilizzare quelli nazionali.

Per concludere con l'amaro in bocca la giornata ci recammo a visitare i resti delle industrie meccaniche dei Borbone a Mongiana continuando poi con la visita a Serra San Bruno della tomba di San Bruno di Colonia, fondatore della Grande Certosa di Grenoble e successivamente di quella che poi prese il suo nome, la Certosa di San Bruno che fu la seconda in Europa in ordine di tempo.

SCHEDA E FOTO FORNITE DAL PROF. ORLANDO SCULLI